

dove poi nel dì 9. di Settembre del 1504. diede fine al suo vivere. Non istette in questo mentre punto in ozio *Consalvo Fernandez*, chiamato il *gran Capitano*, perciocchè s'impadronì di tutte quante le Terre destinate al Re Cattolico suo Signore in Puglia e Calabria. La sola Città di Taranto fece una gagliarda difesa. Colà sul primo avvicinamento dell'armi nemiche avea il Re Federigo inviato, come in luogo di ricovero, *Don Ferrante* suo primogenito, Duca di Calabria, appellato da alcuni con errore *Don Alfonso*, fidandolo a *Don Giovanni* di Ghevara Conte di Potenza; e fattogli poi sapere, che in caso di disgrazie andasse a trovarlo in Francia. Perduta in fine la speranza di soccorso, convennero i Rettori di Taranto di dar quella forte Città a *Consalvo*, facendolo prima giurare sull' Ostia consecrata di lasciare in libertà il giovinetto Duca di Calabria. Ma *Consalvo*, in cui prevaleva più l'interesse del Re Ferdinando, che il timor di Dio, ritenne il Duca non senza grande infamia del nome suo, e col tempo l'inviò in Ispagna, dove come in una libera ed onorata prigione, dopo aver avuto due Mogli (che, perchè sterili gli furono date, niuna prole lasciarono di sè) diede fine al suo vivere nel 1550. *Alfonso* secondogenito del Re Federigo, passato col Padre in Francia, terminò i suoi giorni in Granoble nel 1515. con sospetto di veleno. E *Cesare* terzogenito, ritiratosi a Ferrara, quivi anch'egli in età d'anni diciotto cessò di vivere.

Di tempo sì favorevole si servì ancora il Pontefice *Alessandro* per abbattere le nobili Case de' Colonnese e Savelli, che s'erano dichiarati in favore di Federigo Re di Napoli. Fulminate prima contra d'essi tutte le pene spirituali e temporali, mosse guerra alle lor Terre, e portatosi in persona all'assedio di Sermoneta, commise, come ha *Giovanni Burcardo* nel suo Diario, (a) *tutta la camera sua, e tutto il palagio, e i negozi occorrenti, a Donna Lucrezia Borgia sua Figliuola, la quale nel tempo di tale assenza abitò le camere del Papa. E diedele autorità d'aprire le lettere sue; e se occorresse alcuna cosa ardua, avesse il Consiglio de' Cardinali di Lisbona e d'altri, ch'ella potesse perciò chiamare a sè.* Questa maniera di governo se facesse onore al Papa, poco ci vuole per conoscerlo. Vennero all'ubbidienza sua tutte le Terre di que' Baroni: per le quali vane vittorie insuperbito, e insieme dimentico dell'ufizio Apostolico, e delle minaccie di morte a lui fatte dal Cielo nell'Anno precedente, lasciò la briglia ad ogni sfrenata licenza. Continuò parimente il Duca Valentino la guerra contro di Piombino, ed avendo spedito colà *Virellozzo* e *Gian-Paolo Baglione* con nuove genti, questo bastò ad intimidire sì fattamente *Jacopo d'Apiano*, Signore di quella Terra, che lasciato ivi buon presidio, se ne ritirò per andare

(a) *Raynald.*
Annal. Ecc.